

Raccontare la vita del nostro Paese ci costringe a fare riflessioni profonde su come e su cosa siamo diventati. Oggi c'è tanto movimento ma meno vita.

Percorrere oggi la via principale del paese lasciando l'Osteria della Corona (Guido ex Butega 'd la Veduva) sembra di attraversare un paese abbandonato.

Nel nostro passato avremmo trovato:

A destra una finestra che dava sulla cucina dell'Osteria (a proposito dopo la cucina c'era una bellissima cantina chissà se è ancora funzionante) a seguire il portone del Municipio e l'ambulatorio medico.

Nella piazzetta nella quale veniva esibito il cartellone del film in programmazione all'Oratorio la domenica successiva (spesso i cartelloni erano a colori ma il film era in bianco e nero suscitando il disappunto di molti) si affacciavano il negozio di alimentari e tabacchi del Simon gestito con la signora Rosa e con la figlia Fernanda, di vini all'ingrosso ed al minuto (per lungo tempo mi chiesi cosa volesse dire) dal Tabarin gestito dalla signora Emma, di alimentari La Cooperativa con una o ma C maiuscola gestito dalla Edvige e dalla Teresa mentre la Rina aiutava in Panificio il sciur Francesco e la nonna organizzava in cucina. Nei primi anni sessanta c'era anche un negozio di calzolaio (Filizzin).

A seguire sulla sinistra la Pettinatrice Mariangela e dopo alcuni metri il Parrucchiere Mino Beggi con Tano; in seguito i negozi si spostarono Sotto la casa Bezzi (angolo via Roma) lasciando il posto al calzolaio Brizioni (Gingillo) e di sarto al Bruno Calabria (Ciccio). Tra questi negozi c'era un portone azzurro dove un signore della Pela e qualcun altro custodivano e ritiravano ogni sera un motorino Motom rosso e qualche altro motorino.

A destra poi il lattoniere idraulico fabbro Mando (CaMando) con il figlio Gilberto che ancora oggi prosegue ancora l'attività'.

Superata la strettoia sulla destra trovavamo "la Frascoia" con Giornali e verdura e subito dopo sulla sinistra "il Pepe" calzolaio, poi il negozio dove si trovava di tutto come negli empori del Far west la "sciura Maria" e di fronte il Negozio della Vicenzina che portava la moda settimanalmente da Borgomanero al paese.

Quando arrivavano i costumi da bagno ci si trovava al lago in parte con lo stesso costume (diverse misure, generalmete ampie per un non si sa mai, ma stesso modello) come una squadra di pallanuoto; dal Tano si cercavano i giornali "sporchi" (ABC e Calandrino) posti generalmente sotto almeno cinque "Domenica del Corriere" poste sul piano inferiore del tavolino.

Era la nostra Via Montenapoleone!

Prima della realizzazione della fognatura la pavimentazione era fatta di boccette con "la ruera" di spessi lastroni di granito, levigati dall'uso e forse dalle ruote dei mezzi non sempre di Gomma, simili all'attuale ma di diverso colore L' illuminazione era scarsa ma anche nelle nostre case non abbondava.

Ogni negozio aveva una sua specialità e particolarità e non si facevano una concorrenza "feroce"; pane, formaggi, salumi ed alimentari in genere erano la base ma il resto era quello che

caratterizzava il negozio.

IL Simon era specializzato nelle caramelle tutte custodite in vasi di vetro sullo scaffale. Si trovavano le Golia in vendita ad una lira (ne compravamo cinque essendo il tagli minimo di allora) o i sassolini di mare che invece si vendevano a peso come le caramelle Valda e d alcuni zuccherini fatti come bottoni di diversi colori. C'erano poi le ELAH in due colori (liquirizia e menta) ed altre caramelle tipo Valda ma ovali e più dolci. Le caramelle alla menta classiche erano quelle rettangolari ma esistevano anche bianche con un disegno in rilievo che non ricordo. Ricordo però ancora alcune caramelle tipo pasticca del ReSole ma più colorate ed infine i gommoni e altre caramelle fatte come un budino classico ma nere che si attaccavano ai denti per alcune ore.

Nel negozio si trovavano anche sigarette tabacchi, fiammiferi, cerini e Toscani che erano gestiti personalmente dal Simon. Il settore tabacchi e valori bollati era complesso.

Per l'accensione i mezzi erano molteplici:

Minerva – Cerini - Fiammiferi di legno - Fiammiferi con capocchia colorata e confezione lusso rotonda - Fialette di benzina per accendini e pietrine - Bombolette di gas per accendini di lusso.

Per il fumo la complessità era data dai diversi tabacchi e dalle diverse cartine; i toscani erano messi in un contenitore e il fumatore li sceglieva. Il Simon procedeva al taglio se richiesto.

Le sigarette potevano essere vendute anche sciolte e consegnate in piccole bustine.

Francobolli e marche non hanno subito variazioni da allora mentre però era prevista la vendita del Chinino di Stato che serviva come antipiretico.

Erano delle pastiglie rosse, lucide lucide ed ogni paese aveva una rivendita.

La signora Rosa e Figlia Fernanda si occupavano del pane e degli alimentari e come detto delle caramelle.

La Cooperativa era il negozio Alimentare principale; vicino alle sedie poste all'entrata si potevano trovare al giovedì ed al venerdì le bacinelle con il merluzzo ammollato. Nella stessa zona un espositore di fili colorati (forse Cucirini Cantoni Coats) aghi e forse bottoni.

Nelle vetrine una bella esposizione di dolci e biscotti in pasta frolla dal sapore inconfondibile. Diversi tipi di pane (maggiolino, rosetta, michetta, pagnotta, griscia.....) sul lato sinistro una stupenda macchina affettatrice Berkel .

Servivano il pubblico la signora Edvige e la Teresa. Ogni tanto , ma di rado, il sciur Francesco e la Rina.

Dietro di loro, alla loro destra in una piccola rastrelliera rettangolare erano custoditi dei libretti blu con il bordo rinforzato nero o blu scuro; i "Librett da la butega". Su ognuno veniva scritto in stampatello il nome del cliente e se era troppo lungo veniva abbreviato con il rischio che, se era appena giunto in paese veniva nominato e conosciuto con quel nome monco. Ogni giorno venivano annotati gli acquisti fatti e l'ammontare per essere pagati (se tutto andava bene) a fine mese quando veniva pagata la seconda quindicina. Era la carta di credito di allora.

Quando andavo all'asilo mia madre mi portava presto in Cooperativa; entravamo nel forno con il sciur Francesco e mentre lui sfornava e caricava il pane io e gli altri 4 o cinque ortunati sedevamo

su una apposita panca ad attendere che la suor Renata venisse a prendere il pane. Come anatroccoli la seguivamo poi con il nostro cestino nel quale avevamo un frutto, un panino e qualcosa di companatico. L'asilo preparava infatti solo il primo piatto, generalmente minestra di riso tranne il sabato dove veniva preparata la pasta.

Era bello vedere il Sciur Francesco lavorare. Si muoveva con metodo e metteva nel forno con una lunga stecca piatta delle lunghe file di panini con un semplice movimento. Mi sono sempre chiesto come facesse ma quando sento il profumo del pane appena cotto non posso fare a meno di pensare a quelle mattine.

La signora Emma ed in seguito le signore Anna Luisa e la Maria in periodi diversi gestivano la FIASCHETTERIA.

Si entrava e c'era un piccolo bancone, tipo biglietteria del cinema; potevi acquistare inizialmente vini birra e bibite. Non so se c'era l'acqua minerale. In casa si usava quella del rubinetto o del Paganetto, al limite si aggiungevano alla bottiglia dell'acqua, ovviamente fornita di macchinetta di chiusura, due bustine, una rossa ed una blu di Idrolitina per fare "l'acqua Visci" (penso derivi da acqua di Vichi in Francia, ma non ne sono sicuro) era già un lusso o quantomeno rappresentava un primo scalino verso l'eccellenza.

Spesso era un adulto a preparare l'acqua Visci; prima la rossa e poi la blu o viceversa, poi capovolgere ed attendere che tornasse trasparente. Era chimica ed occorreva essere scrupolosi. Gazzosa e Spuma erano le bibite più popolari poi a crescere Oransoda, Lemonsoda, Chinotto sino ad arrivare alla Cedrata che era la bibita più raffinata.

Nel negozio non potevi consumare. Acquistavi e portavi casa... se ci arrivavi.

Per il vino si andava con un fiasco oppure se acquistavi un bottiglione dovevi riportare il vuoto. Se non lo portavi ti veniva addebitato il costo.

Altre bevande integravano l'assortimento. Vermouth, Marsala, Marsala all'uovo, Vino chinato, ed un certo numero di Marche di Grappa e Cognac ed amari.

Whisky, Coca Cola, Pepsi Cola ovviamente c'erano ma usati e conosciuti in tono minore.

Ad un certo punto venne inserita la vendita dei gelati: ogni esercizio aveva una marca:

Cecchi la fiaschetteria, Algida il Bar Sogno, Eldorado il Circolo ENAL, Motta il Bar Zucchi

C'era una grande scelta; quello che mancava erano i soldi. Anche in questo caso come nei cartelloni del Cinema Oratorio non sempre quello che si vedeva sul cartello dei gelati rappresentava il reale assortimento e le reali dimensioni suscitando discussioni e delusioni.